



A. L L A M E M O R I A .

Capitano di Corvetta Enzo Grossi. Nato a San Paulo del Brasile da Genitori trasmigrati da Corato (Ba).

Comandante del sommergibile Barbarigo affondò nell'Oceano Atlantico nel 1943 due corazzate statunitensi premiato con la Medaglia d'Oro, la promozione a Capitano di Vascello ed il comando della base sommergibilistica "Beta Som" di Bordeaux.

In seguito venne decurtato delle onorificenze e degli avanzamenti di grado equivocando sulla differenza del fuso orario.

Enzo Grossi è sepolto nel Cimitero di Corato dove la Associazione intestata al suo nome presieduta dal Granatiere Giuseppe Calderola ne tiene viva la Memoria.



**Associazione "ENZO GROSSI"**

Via E. Fonseca n. 5  
70033 CORATO (BA)

**ASSOCIAZIONE "ENZO GROSSI"**  
IL PRESIDENTE  
(Giuseppe Calderola)

## Torremaggiore: Per non dimenticare

di Severino Carlucci

**CORATO** . . . Esiste nel cimitero di Corato un riquadro circolare avente di ~~2~~ metri di diametro al centro del quale si trova una tomba ricoperta di nuda terra e sopra di essa un cippo sormontato dalla testa di bronzo di una persona al di sopra del quale si legge: "A ENZO GROSSI/ 1908- 1962/ COMANDANTE DEL SOMMERSIBILE BARBARIGO E DI BETASOM".

Non è il caso di chiedersi, come nel Manzoni *Cameade*, Enzo Grossi chi era costui? Per chi, come lo scrivente, ha trascorso l'adolescenza durante la seconda guerra mondiale partecipando anche, ha voluto approfondire la conoscenza degli episodi più rilevanti di quel conflitto leggendo quanto scritto da Autori italiani e stranieri, rintracciare la figura di Enzo Grossi e delle sue imprese di guerra e le vicissitudini che ne fecero seguito, non è stato difficile farsene una ragione.

Rileggendo il libro di Antonino Trizzino "Sopra di noi l'Oceano", la cui quinta edizione venne pubblicata dalla "Longanesi e C" nel 1972, risulta che il Capitano di corvetta Enzo Grossi con il suo sommergibile Barbarigo davanti a Capo San Rocco del Brasile alle ore due e quarantacinque del venti maggio 1942 affondò con i siluri una corazzata americana del tipo "Maryland" e che lo stesso natante affondò presso Freetown alle ore due e trentaquattro del sei ottobre 1942 un'altra corazzata

americana del tipo "Mississippi" e che in seguito a queste due azioni di guerra Enzo Grossi venne decorato con la Medaglia d'Oro al valor Militare, della Croce di Ferro tedesca, promosso al grado di Capitano di Vascello ed encomiato dalle più alte autorità militari dell'epoca le quali gli affidarono il comando di Beta Som, nome in codice della base ~~di~~ sommergibilistica di Bordeaux, carica che mantenne anche dopo la resa dell'Italia agli alleati. Nel 1953 venne istituita una commissione d'inchiesta sul caso Grossi con il risultato che l'ex comandante venne definito "leggerone e ciarlatano" e decurtato delle ricompense e delle promozioni al valor militare. Senonché, continua il Trizzino nel suo libro, si rese necessaria la nomina di una seconda commissione d'inchiesta perché lo stesso Trizzino aveva dimostrato che le ore e le date del 20 maggio del 6 ottobre 1942 si riferivano all'ora legale italiana mentre le dichiarazioni degli anglo americani si riferivano all'ora di Greenwich e ai vari fusi orari nell'oceano Atlantico di quelle due date, per cui questa seconda commissione, basandosi sulla diversità delle ore e su quella dei fusi orari ha constatato la veridicità delle ammissioni di Enzo Grossi senza purtroppo riabilitarlo.

È operante in Corato l'associazione "Enzo Grossi", sorta ad iniziativa dell'ex granatiere Giuseppe Calderola, che si ripropone di riabilitare memoria di questo illustre suo concittadino indicando un raduno culminato in una solenne cerimonia con tanto di squilli di tromba, messa al campo e deposizione di corona. A questa cerimonia, svoltasi presso la tomba di Enzo Grossi hanno partecipato ex marinai, ex carabinieri, ex ufficiali dell'aeronautica e soprattutto ex granatieri di Sardegna del luogo o provenienti da Bari, Ruvo di Puglia, Lucera e Torremaggiore. La messa al campo è stata officiata dal reverendo don Vincenzo Arcella, cappellano ufficiale dell'associazione, che nella sua omelia si è pronunciato contro tutte le guerre e la corona di fiori, portata dal marinaio e dal granatiere più anziani, è stata posta ai piedi del monumento dal sindaco di Corato Signor Luigi Ferrone. Solenni gli onori militari resi dal trombettiere con il suo strumento e da un nostromo con il suo fischietto d'ordinanza. A chiusura della cerimonia Pinuccio Calderola ha ricordato la necessità di erigere in Corato un monumento ai caduti di tutte le guerre e di una lapide che riporti i nomi dei 397 caduti coratini durante la seconda guerra mondiale.

E tutto questo... per non dimenticare.

**Severino Carlucci**



Capitano d'Artiglieria Emilio Di Pumpo. Nato a Torremaggiore nel 1909.

Decorato con la Croce al Merito di Guerra.

Catturato assieme alla sua Signora da una banda di partigiani slavi il sei Maggio 1945 venne infoibato dalla " banda " Besedniak.

### Condanna di una banda di comunisti slavi

Trieste, 16 gennaio

La Corte d'Assise ha condannato i componenti di una banda di comunisti slavi, che nel maggio 1945 massacrarono e infoibarono numerosi italiani. Si tratta della banda Besedniak, della quale facevano parte tali Boris Vidali, Pietro Vidali, Marcello Sossig e Emilio Purich. La Corte ha condannato il Besedniak e il Boris Vidali, ambedue latitanti, rispettivamente a 15 e 10 anni di reclusione; Pietro Vidali a 10 anni, Marcello Sossig a sei anni e tre mesi e Emilio Purich a sei anni e tre mesi.

Un'interessante deposizione è quella di Anita di Pumpo, moglie del capitano di artiglieria di Pumpo, comandante di una batteria a Opicina. La signora, infermiera della C. R. I. nel reparto del marito, venne arrestata assieme al consorte il 6 maggio in piazza della Borsa da alcuni partigiani fra cui un ex soldato del cap. Pumpo. La signora venne portata prima a Roiano e poi a Opicina da dove venne rilasciata a fine maggio senza rivedere più il marito, nonostante tutte le ricerche. Tra gli imputati riconosce il Sossich.

ALLA MEMORIA .

---



Sottotenente del Genio Giustino Barassi. Nato a Torremaggiore nel 1920. Nell'Agosto del 1943 provvedeva con il suo reparto a minare le infrastrutture del porto di Bari per farle saltare in aria in previsione di una probabile conquista della Città da parte delle forze Anglo-Americane.

Dop l'otto Settembre 1943, con la dichiarazione di armistizio con gli Alleati il Sottotenente Barassi, alla testa del suo reparto difendeva quelle stesse infrastrutture portuali da lui minate contro un reparto di paracadutisti tedeschi che volevano distruggerle.

Per questa sua azione venne ricompensato con una Medaglia al Valor Militare, Medaglia che scaraventò sopra un tetto quando apprese della fucilazione del Generale Bellomo da parte degli inglesi.

Con la ricostituzione del nuovo Esercito Italiano sorto dopo l'armistizio dello otto Settembre 1943 da impegnarsi nella guerra contro la Germania nazista prestò giuramento di fedeltà nell'Ottobre 1943 a Taranto e venne assegnato ad un reparto di Artieri inquadrato in un Gruppo da Combattimento Italiano e fu uno dei primi ad entrare in Roma liberata il quattro giugno del 1944.

Ferito da un colpo di mortaio tedesco passò un breve periodo di convalescenza in alcuni ospedali militari poi venne richiamato in servizio che prestò sino alla fine della seconda guerra mondiale.

Oltre alla ferita riportata presso Santa Lucia di Faenza Giustino Barassi ha subito un altro grande dolore : la perdita sul fronte russo di suo Fratello Domenico.

## Per un "aviere sconosciuto"

*Nella lettera che segue, indirizzata al Presidente della Repubblica, il giornalista Severino Carlucci di Torremaggiore chiede la traslazione dei resti mortali di un amico aviere sepolto ad Ascoli Piceno. Riportiamo inoltre la lettera di risposta che assicura un rapido interessamento.*

Ill.mo sig. Presidente della Repubblica, tra pochi mesi compirò ottant'anni, settanta dei quali trascorsi nel lavoro dei campi. Sono un autodidatta e mi dedico alle ricerche sulla mia Storia Patria facendo tesoro del detto di ignazio Silone "nessuno ha il diritto di lasciare il Mondo come l'ha trovato". Ho al mio attivo come Giornalista pubblicista circa duemila articoli ed una quarantina di libri, uno dei quali, che allego a questa lettera, riguarda un "Fatto d'arme" della seconda guerra mondiale in cui brillarono per il loro valore patriottico una cinquantina di miei concittadini non ancora ventenni.

So che lei, Signor Presidente, nel corso del Suo Alto Mandato Istituzionale, ha sempre ricordato in varie occasioni coloro che hanno dato la vita per l'Italia.

Ho preso parte, poco più che diciottenne, alle ultime tre settimane di guerra nel Gruppo da Combattimento "Mantova" schierato sull'Arno di rincalzo per lo sfondamento della "Linea gotica".

Orbene, Signor Presidente, il dodici Settembre 1943 in Ascoli Piceno, quel migliaio di Preavieri tra i quali c'erano i miei concitta-

dini, resistettero all'attacco di un agguerrito reparto motorizzato tedesco e, dopo cinque ore di fuoco, ebbero ragione dei tedeschi mettendone fuori combattimento un centinaio tra morti, feriti e prigionieri. Purtroppo in quel combattimento caddero con le armi in pugno anche quattro PreAvieri uno dei quali, Giuseppe Faienza, un mio carissimo amico, decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare Areonautico.

Poiché le spoglie mortali del PreAviere Giuseppe Faienza giacciono ancora sepolte nel Cimitero di Ascoli Piceno sotto il nome il "Aviere Sconosciuto" e poiché sinora i Pubblici Amministratori di Torremaggiore si sono disinteressati alla traslazione delle sue spoglie nel nostro Cimitero può la Signoria Vostra, con la Sua Autorità, invitarli a provvedere?

Io e i pochi superstiti di quella giornata campale Le saremmo immensamente grati.

La saluto rispettosamente con un "Viva l'Italia".

**Severino Carlucci**

### Ed ecco la risposta

Egregio sig. Carlucci, mi riferisco alla Sua cortese lettera del 12 marzo 2006 inviata al Signor Presidente della Repubblica.

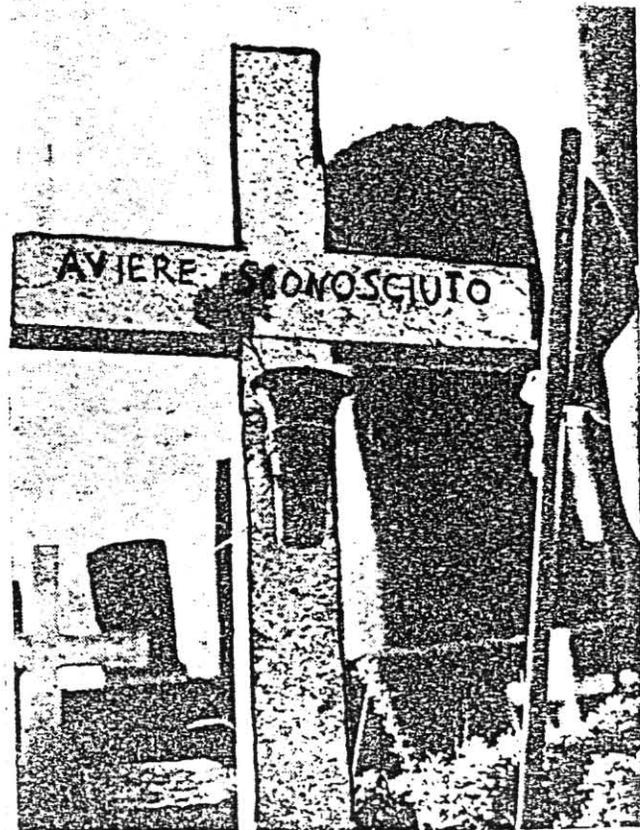
Al riguardo, desidero innanzitutto farLe pervenire un sentito ringraziamento per il gentile pensiero che ha avuto inviando al Capo dello Stato il Suo scritto inerente il fatto d'arme avvenuto ad Ascoli Piceno il 12 Settembre 1943.

Nello specifico della Sua richiesta, nell'informarLa doverosamente che la problematica esula dalle competenze della Presidenza della Repubblica, Le comunico che la Sua istanza è stata inoltrata al competente Dicastero della Difesa. Nell'esprimerLe un vivissimo apprezzamento per il non comune sentimento di amore di Patria, che chiaramente emerge dal Suo racconto, mi è gradito inviarLe i più distinti saluti.

*Il Direttore della segreteria dell'Ufficio Affari Militari*



Il Pre-Aviere Giuseppe Faienza, Medaglia d'Argento al Valor Militare caduto il 12 settembre 1943 ad Ascoli Piceno e la Croce che sovrasta la sua tomba nel Cimitero di Ascoli Piceno.



DA  
"MERIDIANO  
SEBICI"  
DEL  
TREDICI  
MAGGIO  
2006

35  
A L L A M E M O R I A

Sottocapo Silurista  
RODOLFO DE MEO.  
Imbarcato sul  
Cacciatorpediniere  
" Aquilone "  
cadde con l'affondamento  
di questa Unità da parte  
inglese avvenuta nelle  
acque di Bengasi il  
19 Settembre 1940.



A L L A M E M O R I A

Il Marinaio torremaggiorese Luigi Landolfi. Classe 1925. Imbarcato sul Sommergibile " Leonardo da Vinci " perì con tutto l'equipaggio affondato durante una missione nell'Oceano Atlantico durante la primavera del 1943.



36  
ALLA MEMORIA.



Un'immagine d'archivio del maresciallo De Trizio. Aveva 37 anni

(foto luca turi)

Il Maresciallo dei Carabinieri Carlo Di Trizio. Nativo di Bisceglie.  
Caduto nel vile attentato di Nassirya, i, Iraq.

ALLA MEMORIA.

Maresciallo dei Carabinieri Enrico Frassanito, originario di Conversano.  
Deceduto in seguito alle ferite riportate nell'attentato di Nassirya.  
( Entrambe le foto sono tratte da " La Gazzetta del Mezzogiorno " del  
mese di Aprile del 2006 )



Enrico  
Frassanito  
il  
carabiniere  
di origini  
pugliesi  
colpito  
dall'attentato  
in Iraq.  
A sinistra  
l'arrivo  
a Verona  
dopo  
il quale  
è  
deceduto.  
In basso  
l'arrivo  
di  
Mastromauro  
l'alpino  
coratino  
ferito  
a Kabul



Maggior Generale  
Luigi Beverelli.

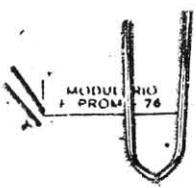
Manfredonia, classe 1936.

Ufficiale Superiore addetto ai servizi di vettovagliamento, responsabile anche del rifornimento logistico al contingente Italiano operante in Libano dal 1983 al 1987.

Trasferitosi dopo il congedo in Torremaggiore scrisse un rapporto sulle donne in servizio militare ed aiutò quanti giovani torremaggiorese intenzionati ad intraprendere la carriera militare.

325

MOD 67 Prom.



# Il Presidente della Repubblica

MINISTERO DELLA DIFESA  
UFFICIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
UFFICIO GENERALI  
SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA DIFESA

L'Ufficiale Addetto al trattamento economico  
(Cap. Co. amir. spa Massimo PALUMBO) **D E C R E T A**

### Articolo 1

Il colonnello di sussistenza in servizio permanente BEVERELLI Luigi è promosso al grado di maggiore generale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1971, n.536, con anzianità assoluta ed assegni decorrenti dal 15 marzo 1993.

### Articolo 2

Il maggiore generale di sussistenza in servizio permanente BEVERELLI Luigi dal 16 marzo 1993 cessa dal servizio permanente ed è collocato in congedo assoluto, ai sensi dell'articolo 36 della legge 10 aprile 1954, n.113 e dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1971, n.536, con anzianità 15 marzo 1993 e con diritto al beneficio di cui all'articolo 13 della legge 10 dicembre 1973, n.804, in applicazione dell'articolo 32, nono comma, della legge 19 maggio 1986, n.224.

All'ufficiale compete l'indennità annua di cui all'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n.113.

Dato a **ROMA** Addì **20 LUG. 1993**

*[Signature]*  
*Gen. Luigi Beverelli*



Autiere MICHELE Ametta. Torremaggiore. Classe 1917. Fante in Cirenaica nell'85° Reggimento di Fanteria " Sabrata " è passato in qualità di effettivo nel Ventesimo Autocentro Automobilistico operante in zona di guerra e poi trasferito al Sesto Autogruppo di stanza a Bardia.

Più volte, con il suo automezzo, ha fatto parte della autocolonna che riforniva di uomini e materiali il Maggiore Salvatore Castagna durante la difesa del Presidio di Giarabub.

Fatto prigioniero dagli inglesi nel Gennaio 1941 fu internato in un campo di concentramento in Inghilterra dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania fece parte del "140° Italian Labour Battalion ". Rientrò in Italia dopo otto anni di assenza.

Numero d'ordine del Registro delle concessioni 101007



*Il Comandante della Regione Militare Meridionale*

*Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942 n. 1729;*

*Determina:*

*E' concessa al fante in congedo*

Michele AMETTA

nato a Torremaggiore (Foggia) il 20.10.1917 - DM Foggia

*la Croce al Merito di Guerra*

1<sup>a</sup> concessione

*Napoli, addì 3 luglio 1964*

REGIONE MILITARE MERIDIONALE  
X° COMANDO MILITARE TERRITORIALE  
UFFICIO PERSONALE

P. C. C.

*Il Generale Comandante*

Napoli, - 9 NOV. 1972  
IL CAPO UFFICIO PERSONALE  
Mancini Admolti -

F.to Antonio SCARAMUZZA de MARCO

Capo di Terza Classe SEVERINO MOSCATELLI.  
 Torremaggiore. Classe 1919.  
 Imbarcato su diversi Incrociatori prima e  
 dopo l'otto Settembre 1943 cumulando cinque  
 Campagne di guerra. Per un certo periodo, per  
 i suoi alti meriti militari, musicali e cultu-  
 rali, fu Comandante in "seconda", per mancanza  
 di Ufficiali, dell'Accademia Navale di Livorno.



Tenente dei Granatieri  
 Rocco Buttiglione. Da Gallipoli.  
 Nel Settembre 2006 onorò con la sua pre-  
 senza la Sezione Granatieri di Torremag-  
 giore spiegando ai presenti l'origine dei  
 " Bianchi Alamari " che ornano il bavero  
 della divisa granatierasca.



Aviere Giuseppe PAPA. Motta Montecorvino.  
 Classe 1920. Di stanza in Grecia nel 1943  
 venne trasferito a Roma per un corso di gua-  
 statori paracadutisti. Rientrato a Motta dopo  
 l'8 Settembre 1943 prese parte agli eventi  
 bellici che si svolsero tra Canadesi e tede-  
 schi. Nel 1944 era nel Battaglione Arditi  
 Paracadutisti del ricostituito Esercito Ita-  
 liano di Badoglio.

